

Quodlibet
Kurt Lewin
Tempo e identità

Kurt Lewin

Tempo e identità

A cura di Luca Guidetti

Saggi

Pagine	192
Prezzo	20,00 €
Data di pubblicazione	2020
ISBN	978-88-229-0403-4
Formato	140x220 mm

IL LIBRO

L'opera di Kurt Lewin è nota soprattutto per i suoi importanti contributi alla psicologia della forma e alla psicologia sociale. Ma nella sua fase giovanile, come membro del circolo neoempiristico di Berlino, egli si era occupato del problema dell'identità delle cose e degli eventi attraverso il tempo. Come possiamo dire che ogni cosa, cambiando nel tempo, rimane sempre «la stessa»? Come possiamo distinguere la trasformazione di una *medesima* cosa da due cose del tutto diverse? Qual è il limite del cambiamento che fa perdere l'identità o che consente di mantenerla? Si tratta di un'antica questione, nota come il «paradosso della nave di Teseo», secondo cui le cose conservano la propria identità anche se, in effetti, tutte le loro parti si modificano, come un uomo che, nel corso della sua vita, rimane lo stesso individuo pur cambiando tutte le sue cellule e i suoi organi. A tale questione, oggi al centro dei principali dibattiti ontologici, Lewin risponde mediante il concetto di «genidentità»: per dire che una cosa è sempre la stessa, non bisogna considerare le sue proprietà, ma le relazioni che sorgono e si sviluppano nel corso della sua esistenza.

Prima di entrare a far parte del dibattito contemporaneo, soprattutto per merito di David Hull e Bas van Fraassen, il concetto di genidentità ha trovato importanti applicazioni all'interno delle indagini scientifiche di Albert Einstein, Hans Reichenbach e Rudolf Carnap. Nel presente volume si raccolgono, curati e tradotti per la prima volta in italiano, alcuni scritti di questa prima fase ontologico-epistemologica dell'opera lewiniana. Il volume è preceduto da un saggio introduttivo di Luca Guidetti.

L'AUTORE

Kurt Lewin (1890-1947) è originario di Mogilno, un villaggio della provincia prussiana di Posen, oggi in Polonia. Dopo gli iniziali studi di medicina a Friburgo e a Monaco di Baviera, Lewin si reca a Berlino, dove approfondisce le sue ricerche in ambito biologico, filosofico e psicologico sotto la guida di Stumpf, Cassirer e Riehl. Qui stringe amicizia con Reichenbach e nel 1920 presenta una tesi di abilitazione da cui, due anni dopo, ricaverà lo scritto più importante della sua fase epistemologica: *Il concetto della genesi in fisica, in biologia e nella storia dello sviluppo*. Dal 1918 entra in contatto con i rappresentanti della psicologia della forma e, nel 1933, emigra negli Stati Uniti, dove diviene professore di psicologia prima alla Cornell University di Ithaca e poi alla State University Iowa. A questa fase psicologica appartiene il suo scritto più famoso, *Principi di psicologia topologica* (1936). Negli ultimi anni della sua vita, Lewin insegna al Massachusetts Institute of Technology, presso cui fonda un centro di ricerche sulla dinamica di gruppo. Muore a Newtonville (Massachusetts).